

Le difficoltà del contrattacco

Autor(en): **Torriani, Alessandro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **27 (1955)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244530>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ANNO XXVII - Fascicolo IV

Lugano, luglio-agosto 1955

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 8 — C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

LE DIFFICOLTA' DEL CONTRATTACCO /

Cap. ALESSANDRO TORRIANI

I. Parte.

« *Difendere significa tenere la posizione* ».

Ciò vuol dire che, dopo ogni attacco nemico, la fronte di difesa dovrà nuovamente trovarsi nelle mani del difensore.

Questa affermazione implica dunque la necessità di fermare e distruggere l'attaccante davanti alla fronte di difesa o su tale linea mediante la massa di fuoco di tutte le armi, oppure, nel caso in cui l'attaccante riuscisse a penetrare nella posizione, di distruggerlo o rigettarlo con il contrattacco.

Sebbene le modalità di esecuzione del contrattacco siano molto affini a quelle del combattimento offensivo, le premesse e la situazione particolare in cui il contrattacco deve essere eseguito, si differenziano molto da quelle dell'attacco vero e proprio.

Una prima differenziazione consiste nella diversa possibilità di conoscenza del terreno e, di conseguenza, nella diversa possibilità di organizzare l'azione offensiva.

In altre parole, l'attaccante, anche disponendo di carte topografiche aggiornatissime o di rilievi aerei, non può conoscere a priori i dettagli del terreno nel quale combatterà.

Chi contrattacca, invece, agisce e combatte in un terreno a lui ben noto in ogni particolare di modo che il combattimento può essere organizzato e preparato in precedenza. Inoltre non bisogna dimenticare che l'attaccante, dopo essere penetrato nella posizione difensiva, si trova, durante un determinato periodo di tempo, in una critica fase transitoria: infatti l'attaccante ha dovuto impiegare, senza parsimonia, i suoi mezzi nel combattimento precedente la penetrazione e ora deve agire nella profondità del dispositivo nemico, la cui organizzazione gli è meno nota, mentre l'appoggio dell'artiglieria diminuisce e si fa sporadico a causa dell'aumentata distanza e degli inevitabili spostamenti in avanti delle posizioni.

In questa situazione dovrebbe scatenarsi il contrattacco, precedentemente organizzato ed esercitato in tutti i suoi particolari, condotto da truppe fresche non provate dal combattimento e appoggiate dalla massa di fuoco di tutte le armi ancora disponibili nella posizione difensiva.

Nella realizzazione dei vantaggi sopra citati stanno appunto le difficoltà del contrattacco che mi proverò d'illustrare con un esempio storico.

* * *

La 370a. Divisione Tedesca di Fanteria, inquadrata nel 52. CA, riceveva alle prime ore del 29. 1. 1943, il compito di formare una vasta testa di ponte attorno alla cittadina di *L o d o w s k a j a*, caposaldo tenuto da truppe Rumene, allo scopo di evitare la caduta in mano Russa dei tre ponti sul Kuban, necessari alla ritirata del grosso del 52. CA.

Essa doveva inoltre proteggere il suo fianco sinistro perchè la 50a. Divisione di fanteria era in procinto di ritirarsi oltre il Kuban in una nuova posizione di difesa. Alla 370a. Div. venne assegnato provvisoriamente un Rgt. di fanteria della 50a. Divisione

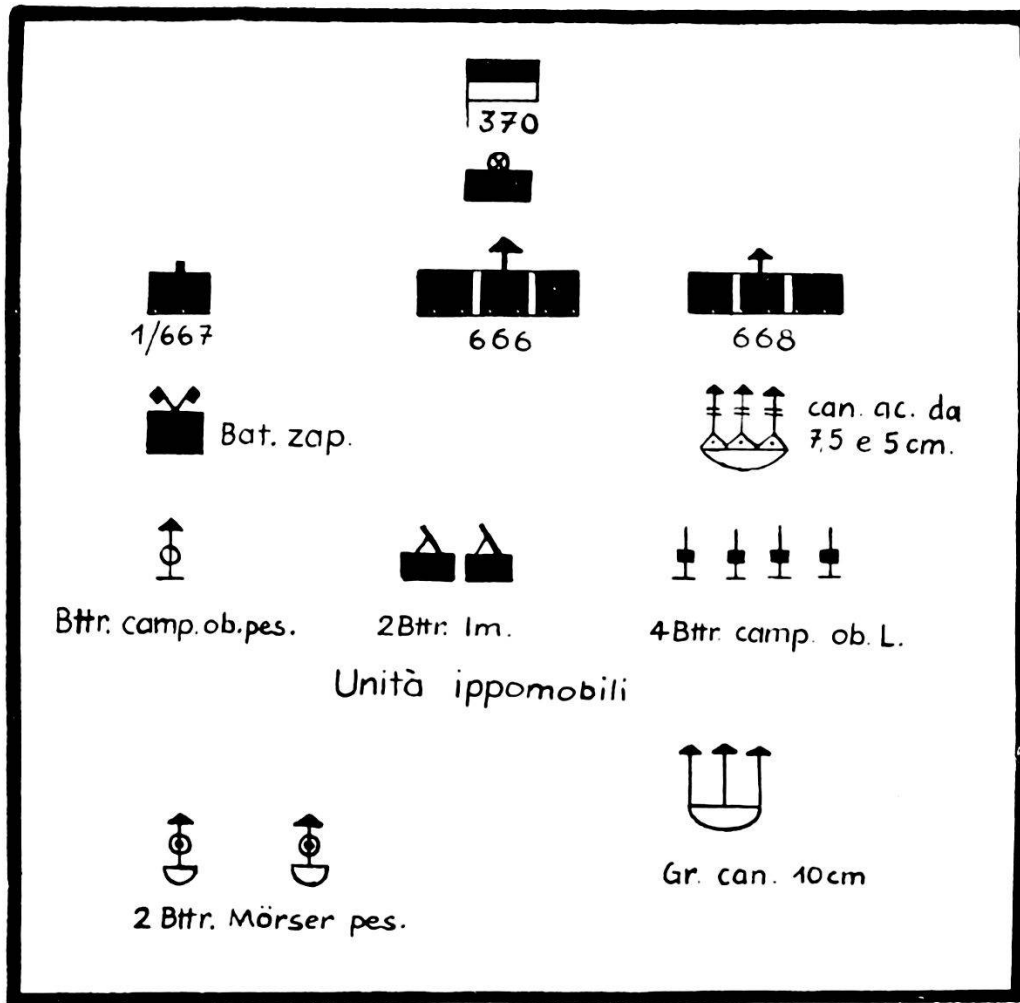
La 370a. Div. disponeva dei mezzi seguenti (Fig. 1):

due Rgt. di fanteria, il 666 e il 668, mentre il Rgt. 667 era ridotto, a causa dei combattimenti precedentemente sostenuti, a un Bat. fucilieri;

una Cp. ciclisti;

un Bat. zappatori;

21 cannoni anticarro da 7,5 e 5 cm.;
 una Btr. ob. pes. da campagna;
 due Btr. Im.;
 quattro Btr. ob. L. da campagna;
 due Btr. « Mörser » pes.;
 un Gr. can. da 10 cm.



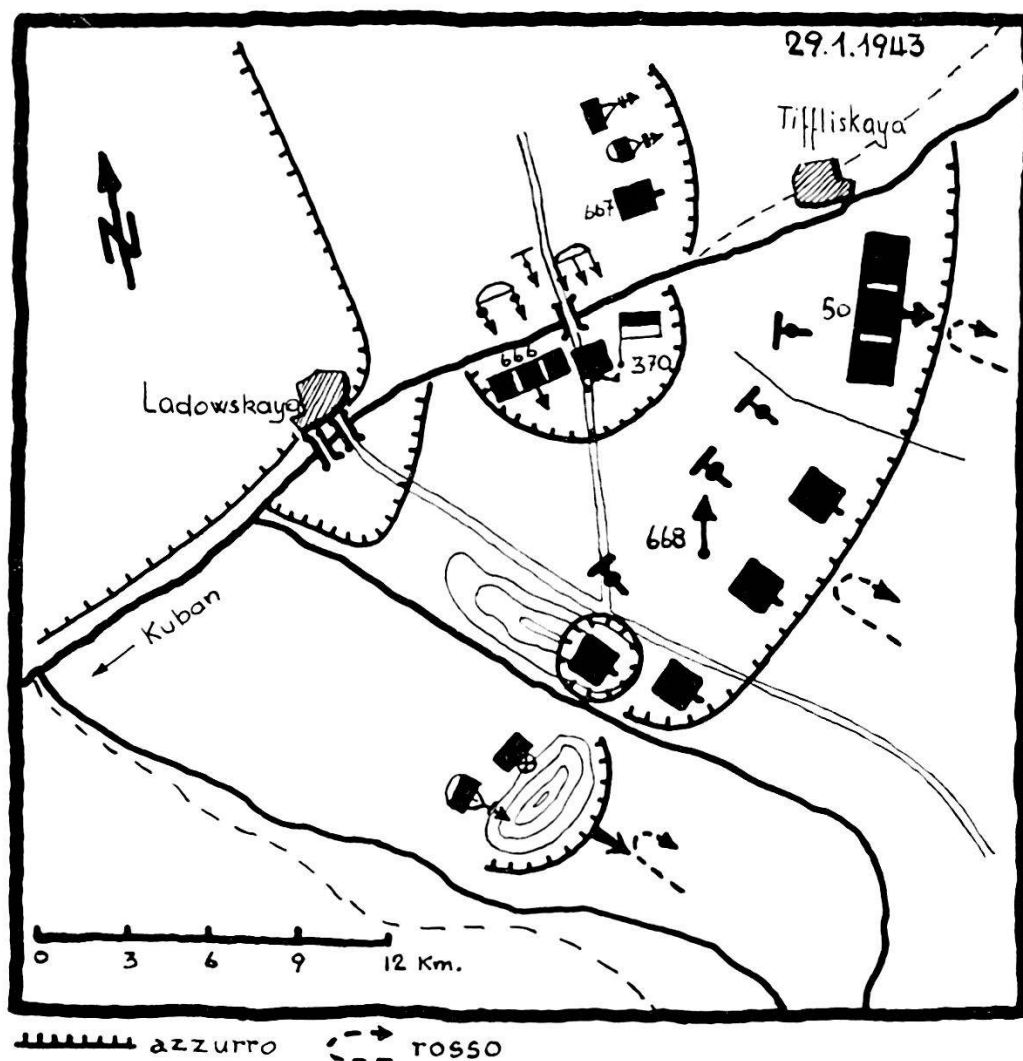
Il terreno in tutto il settore di Divisione era leggermente ondulato in un susseguirsi di ampi compartimenti ed era foltemente ricoperto da bassi cespugli e sterpaglie.

Sulla destra del settore centrale si trovava una estesa collina, dalla quale si dominava completamente il settore divisionale di centro, mentre a destra, tra i due affluenti del Kuban, una ripida collina

permetteva l'osservazione in un vasto tratto del terreno davanti alla linea di difesa della Divisione.

Tanto il Kuban, quanto i suoi due affluenti rappresentavano un serio ostacolo.

Il Cdt. di Divisione decideva d'ingaggiare (Fig. 2), all'ala sinistra del suo dispositivo, il Rgt. della 50a. Divisione.



Al centro il Rgt. 668, appoggiato con la sua ala destra al fiume che affluisce nel Kuban ad O. di Lodovskaja. Questo Rgt. aveva spostato, quale riserva di settore, un Bat. a E. dell'altura dominante il settore centrale.

A destra tra i due affluenti, la Cp. ciclisti e una Cp. anticarro reggimentale.

Il Rgt. 667, ridotto a un Bat., rinforzato con armi anticarro, assicurava, a O. di T i f f l i s k a j a, il fianco sinistro della Divisione.

Il Rgt. 666 formava, nella regione del PC della Divisione, la riserva divisionale e aveva i seguenti compiti :

- « 1. Preparare un contrattacco sul fianco destro della Divisione riconoscendo in dettaglio terreno e possibilità di spostamenti.
2. Preparare uno spostamento sulla riva sinistra del Kuban per l'impiego a favore del Bat. rinforzato del Rgt. 667.
3. Preparare l'impiego offensivo, al centro del dispositivo di difesa della Divisione, a favore del Rgt. 668 ».

A questo punto va rilevato che la riserva divisionale non aveva compiti difensivi nel suo settore di stazionamento.

* * *

Nelle prime ore del pomeriggio del 29. 1. l'esplorazione forzata Russa si faceva sempre più intensa lungo tutta la fronte di difesa della Divisione, mentre l'aviazione Tedesca annunciava l'avanzata di tre Divisioni di fanteria Russe.

Unitamente all'esplorazione Russa arrivava dal CA l'ordine di ritirata oltre il Kuban del Rgt. di fanteria della 50a. Div.

Di fronte a questo fatto nuovo, il Cdt. di Div. decideva (Fig.3), allo scopo di non sacrificare tutta la sua preziosa riserva, di raccorciare durante la notte la fronte di difesa.

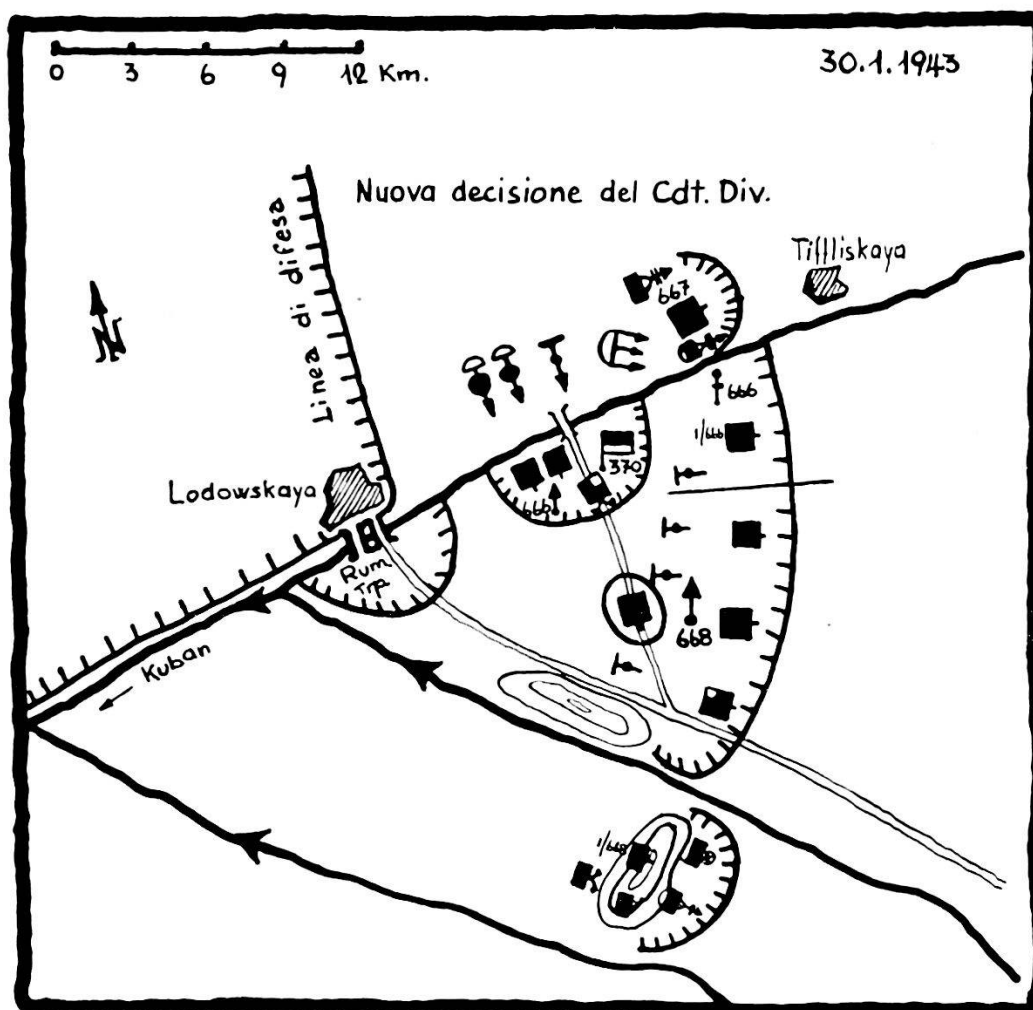
Un unico Bat. fucilieri avrebbe occupato debolmente, fino al Kuban, la fronte sinistra della divisione, mentre i rimanenti due Bat. del Rgt. 666 sarebbero restati riserva divisionale.

L'ala destra veniva rinforzata da una Cp. fucilieri del Bat. 1/668; da una Cp. zappatori e da una Btrr. lm.

L'artiglieria doveva riorganizzarsi e prevedere un piano di fuoco, con concentrazione di tutti i suoi mezzi, a favore del Rgt. 668 e appoggiare, con fuochi osservati del Gr. can. 10 cm. il Bat. 667.

Una Btrr. ob. L. e le due Btrr. « Mörser » pes. dovevano appostarsi in modo tale da poter agire tempestivamente sulla destra appoggiando costantemente una eventuale azione offensiva della riserva divisionale.

Durante la notte la Divisione potè ripiegare sulle nuove posizioni senza eccessive difficoltà.



* * *

« L'azione puramente difensiva non conduce al successo completo, cioè ad annientare il nemico » (CT cifr. 487).

E' provato che una posizione difensiva con l'andare del tempo si « logora » perchè, presto o tardi, il nemico ritornerà all'attacco con un nuovo piano e con nuove forze.

Il difensore, sebbene costretto a subire l'attaccante, può tenere in mano l'iniziativa dell'azione unicamente con il *contrattacco*. Dovrà dunque poter disporre continuamente di un elemento mobile di offesa, atto a distruggere l'attaccante e a ristabilire una situazione compromessa.

Questa affermazione induce ad alcune riflessioni :

La difesa, secondo la mia opinione, rappresenta una situazione di compromesso. Ad essa passa, infatti, chi non dispone, nei confronti del nemico, di mezzi d'attacco sufficienti, o non dispone, temporaneamente, dei mezzi necessari per continuare l'attacco. Questa soluzione di compromesso obbliga il difensore a tenere, sovente, delle fronti troppo vaste in paragone ai mezzi di cui può disporre.

In questi casi il capo deve decidere se vuole una fronte di difesa relativamente forte a scapito della riserva, oppure una fronte parzialmente debole a favore di una riserva più forte.

Appunto in questo rapporto, tra fronte e riserva, sta la prima difficoltà perchè il capo è costretto a decidere a priori senza conoscere le intenzioni dell'attaccante. Nell'esempio trattato, risalta chiaramente la tendenza del Cdt. di Divisione a tenere nelle sue mani una riserva relativamente forte assumendosi il rischio di sguarnire la fronte nel settore sinistro di difesa.

Esaminando ora attentamente i compiti assegnati alla riserva divisionale troviamo una classificazione, secondo l'urgenza, delle diverse possibilità d'impiego.

Questa classificazione, determinata da un approfondito apprezzamento della situazione, è tanto più necessaria quanto più limitato è il tempo disponibile per l'organizzazione del dispositivo di difesa.

Nel nostro esempio troviamo infatti una coordinazione preventiva dell'appoggio dell'artiglieria con l'azione di contrattacco più probabile.

Il Capo, basandosi sulle probabili possibilità d'impiego, sceglierà lo stazionamento della sua riserva tenendo conto tuttavia, delle diverse possibilità subordinate. La riserva dovrebbe poter essere impiegata, ancora in tempo utile, anche se una probabilità subordinata dovesse realizzarsi.

Il nostro esempio rappresenta il caso ideale data la forma a semicerchio della fronte di difesa. La riserva è stazionata centralmente, sufficientemente lontana dalla fronte di difesa e, di conseguenza, fuori della portata dell'artiglieria nemica, mentre le direzioni d'impiego nei diversi settori della fronte comportano delle distanze quasi uguali.

Ricapitolando questa prima parte del nostro lavoro, possiamo affermare alcuni principi di carattere generale :

— Ogni Cdt. che voglia difendere a lungo le sue posizioni, deve tenere in mano una riserva relativamente forte e mobile da gettare nella lotta sia per evitare che la situazione diventi insostenibile, sia per ristabilire una situazione già compromessa.

— Lo stazionamento della riserva, in base ad un approfondito apprezzamento del terreno, della situazione e dei mezzi disponibili, deve essere scelto in una posizione tatticamente idonea all'impiego.

— L'impiego della riserva deve essere tempestivo.

Essa combatte offensivamente e, di conseguenza, non deve essere legata in posizioni statiche da compiti difensivi.

Se la linea di difesa si protrae su larga fronte, è necessario attribuire alla riserva mezzi di trasporto, tenendo conto in questo caso che il suo impiego tempestivo dipende dalle condizioni di viabilità delle linee di comunicazione.

— I diversi itinerari di spostamento, verso o lungo la fronte, devono essere scelti in modo tale che la riserva non possa essere intercettata e distrutta dall'artiglieria nemica o da carri armati penetrati nel dispositivo di difesa.

La superiorità aerea nemica accentua ancora più la difficoltà di esecuzione di questi spostamenti.

Ammettendo che l'attaccante faccia uso dell'arma atomica, è chiaro che lo stazionamento della riserva dovrà trovarsi fuori del raggio d'azione dei proiettili atomici fatti esplodere sulla fronte di difesa. Questo principio non è nuovo.

Il fatto secondo la dottrina americana, di decentralizzare la riserva fino nel quadro del Bat. a causa dell'aumentata forza di distruzione dell'arma atomica e di riunirla solamente all'ultimo momento prima dell'impiego offensivo, dipende unicamente dai mezzi motorizzati o corazzati disponibili.

Secondo la mia opinione, una riserva, decentralizzata fino nel quadro del Bt., senza mezzi motorizzati non arriverà in tempo e verrà distrutta, nella maggior parte dei casi, prima ancora di essersi riunita.

(continua)